

Nei primi 11 mesi del 2014 il calo è del 24,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso

Meno cassa integrazione nel Cuneese

CUNEO - Tra gennaio e novembre di quest'anno, l'Inps ha concesso 9.772.352 ore di cassa integrazione alle imprese cuneesi. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, quando le ore furono quasi 13 milioni, c'è stata una riduzione del 24,4%.

Si tratta di un calo significativo, anche a livello di singolo mese, visto che da 1 milione e 191 mila ore di cassa del novembre 2013 si è passati a 442 mila negli scorsi 30 giorni. Va sottolineato, inoltre, come siano scese sia la cassa ordinaria (da 445 mila del novembre 2013 a 231 mila ore quest'anno) e quella straordinaria (da 613 mila a 202 mila ore). Non va dato peso, invece, al -93,4% della cassa in deroga, dovuto principalmente ai

ridotti finanziamenti destinati a questo ammortizzatore sociale.

Tornando al dato globale, risulta difficile dire se la diminuzione relativa al dato cumulativo del periodo gennaio-novembre rappresenti una vera inversione di tendenza. Basta ampliare il confronto: nei primi 11 mesi del 2012, l'Inps concesse 9,2 milioni di ore, che sono diventate quasi 9,8 tra gennaio e novembre di quest'anno, vale a dire il 6,3% in più di due anni fa.

«Ci sono state diverse chiusure, quindi il numero di addetti è sceso e, di conseguenza, anche il numero di ore di cassa - dice Marco Ricciardi della Cgil -. Inoltre va ricordato che il ricorso agli ammortizzatori sociali in provincia di Cuneo non è sceso tanto quanto accaduto

nel resto del Nord-Ovest, dove la diminuzione è stata del 37%».

«Dopo l'estate c'erano stati segnali positivi che gli ultimi dati sulla cassa integrazione sembrano confermare, anche se il numero di ore concesse dall'Inps è ancora molto più alto dei livelli pre-crisi» interviene Massimiliano Campana della Cisl.

Gianni Cortese, Uil: «La provincia di Cuneo, con Torino, è quella che meglio ha reagito nell'ultimo anno, soprattutto con l'industria che, se verrà sostenuta anche da un aumento dei consumi interni, potrebbe migliorare i livelli occupazionali. Resta grave, invece, la situazione dell'edilizia».

Alberto Prieri